

ASPIRIT ANIMALS™

LA BATTAGLIA FINALE



Marie Lu

Traduzione di Simona Brogli





VISIONE

ENORMI SQUAME NERE CHE STRISCIAVANO nell'erba. L'urlo terrificante di un gorilla. Uno stridio penetrante dal cielo. Erba, terriccio, roccia, friabile corteccia. Una pulsazione nel ventre della terra, qualcosa di antico come il tempo stesso. Un profilo di corna sinuose che apparivano e scomparivano.

Il sogno cominciava sempre in quel modo. Conor batté le palpebre, accecato dalla luce. Si coprì gli occhi con una mano, nel tentativo di smorzarla, ma la luce vi si aprì un varco, rendendo rossi e trasparenti i contorni della sua pelle. Qualcosa di dorato gli lampeggiò davanti. Svanì immediatamente ma, per quel breve istante, gli erano sembrate foglie. Si sforzò di mettersi a sedere. Il terreno sotto di lui si sgretolava, arido e spaccato, morente.

Una voce echeggiò nell'aria.

Conor. È la fine di un'era. Ci servi qui.

Tellun? pensò Conor. Poco alla volta, capì che quella luce accecante proveniva da una serie di incendi. Il fuoco era ovunque.

«Conor!»

A quel grido così familiare, Conor girò di scatto la testa. Mentre i suoi occhi si adattavano alla luce, si rese conto di essere sdraiato vicino al ciglio di uno strapiombo... e poco lontano da lui c'era Meilin, oppressa dal peso dalle catene. La Zhonghese si scagliò contro un Mantello Verde che si stava avvicinando, gettandolo a terra. Jhi osservava impotente. Rollan era impegnato in un duro combattimento con un enorme serpente. Il rettile gli avvolse entrambe le braccia nelle spire sollevandolo in aria. Lì vicino, Abeke e Uraza combattevano contro quelli che sembravano centinaia di Conquistatori.

Briggan! Conor tentò di gridare il suo nome mentre riusciva finalmente ad alzarsi in piedi. Voleva correre dai suoi amici. Ma perché faceva così fatica a muoversi? *Muoviti, Briggan! Dobbiamo aiutarli... dove sei?* Chiamò più e più volte il suo lupo, prima di accorgersi che Briggan si trovava nello stato passivo. Ma qualcosa non andava. Più Conor fissava il tatuaggio e più i suoi contorni sbiadivano, tanto che non capiva se fosse ancora lì oppure no. Il cuore gli si fermò per il terrore.

Conor.

Il ruggito del gorilla risuonò ancora, facendo tremare la terra sotto i suoi piedi. Conor si voltò indietro a guardare un grande masso, dove Rollan combatteva ancora contro il serpente. Ritto lì sopra c'era il Grande Gorilla. Con uno dei pugni si batteva violentemente il petto, mentre nell'altro stringeva una specie di bastone, dorato e contorto, che sprigionava uno strano bagliore diafano.

Il gorilla girò la testa verso Conor, con un movimento così inquietante da fargli correre i brividi lungo la schie-

na. L'ombra proiettata dalla bestia lo inghiottiva completamente, oscurando ogni centimetro di terreno fin dove riusciva a vedere. Quando il gorilla si accorse di lui, i suoi occhi divennero due fessure minacciose. Poi gettò la testa all'indietro in un altro ruggito. E lo caricò.

Corri! gridò a se stesso Conor, ma aveva l'impressione di trascinare le gambe nella melassa. Cercò di camminare a balzi, col solo risultato di sentirsi risucchiare indietro ogni volta. Dietro di lui, il gorilla scattò in avanti, gli arti poderosi che percuotevano il suolo con un rumore sordo. Conor corse verso l'orlo del precipizio, senza ben sapere cos'avrebbe fatto una volta lì. Si fermò in scivolata proprio sul bordo, roteando le braccia. I suoi stivali sollevarono un ventaglio di sassolini che ricaddero a pioggia lungo il fianco della montagna. Non poteva andare da nessuna parte.

Alle sue spalle, il gorilla lanciò un altro ruggito. Ormai era vicinissimo. Conor indietreggiò fino al ciglio del precipizio. Intorno a sé vedeva solo le immagini dei suoi amici che stavano perdendo la guerra, che combattevano contro nemici decisamente troppo forti per loro. I Mantelli Verdi caddero davanti ai Conquistatori e le fiamme si levarono alte nel cielo, sullo sfondo di una terra cupa e morente.

Il gorilla lo raggiunse. Uno stivale di Conor scivolò. Il ragazzo tentò di frenare la caduta, e nel mentre scorse gli occhi terrificanti dell'animale, vicinissimi. Barcollò sull'orlo del precipizio.

Un'aquila enorme apparve sopra di lui. Le sue ali dai bagliori bronzei e bianchi oscuravano la luce del sole. Conor alzò gli occhi a guardarla e, con sua grande sorpresa, vide Tarik che la cavalcava, il mantello che gli svolazzava

dietro. *Tarik! Sei vivo!* Una gioia e un sollievo indescrivibili lo travolsero alla vista di quelle sembianze familiari. Tarik era lì. Sarebbe andato tutto bene. Il Mantello Verde tese una mano guantata verso Conor, e Conor si allungò a sua volta per afferrarla.

Solo che quello non era Tarik.

Il viso si trasformò. Gli occhi gentili e intelligenti furono sostituiti da altri, subdoli e freddi. Conor si ritrovò a fissare la faccia di Shane. Il ragazzo gli rivolse un sorriso così largo da mettere in mostra tutti i denti. In lontananza, il grido del gorilla si mescolò con la voce profonda di Tellun. Shane ritirò la mano protesa, e Conor vide l'abisso spalancarsi sotto di lui per inghiottirlo.